

83.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE | | PAG. |
|---|------|---|
| | PAG. | |
| ABELLI: Consegna di stampati a carattere politico da parte degli uffici postali di Fara Novarese e di Crusinello (Novara) (4-09466) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 3492 | CETRULLO: Contributi per l'incremento della viticoltura ad alcuni comuni della provincia di Isernia (4-07745) (risponde TOROS, <i>Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni</i>) 3496 |
| ALESSANDRINI: Per la composizione della vertenza in seno alle camere di commercio (4-09632) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 3493 | CRAXI: Disagi provocati dalle agitazioni del personale delle camere di commercio (4-09626) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 3496 |
| ALTISSIMO: Aumento dei fondi di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, e proroga del termine per la presentazione delle domande di finanziamento per le medie e piccole industrie artigianali (4-09179) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 3493 | DEGAN: Vertenza sindacale del personale delle camere di commercio (4-09055) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 3497 |
| BAGHINO: Profanazione di una tomba nel cimitero di Staglieno (Genova) (4-07686) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 3494 | DE MARZIO: Costruzione della diga e dell'invaso sul Locone (Bari) (4-06444) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>) 3497 |
| BERLINGUER GIOVANNI: Ventilato licenziamento di addetti ai laboratori agricoli del CNEN (4-08606) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 3494 | DE MARZIO: Prezzi di listino dei pomodori pelati da parte delle società Cirio e Motta (4-07434) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 3498 |
| BIRINDELLI: Per la concessione della qualifica di « aiutante » e di « scelto » al personale militare in quiescenza (4-09967) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>) | 3495 | DE MICHELI VITTURI: Riconoscimento dei benefici combattentistici ai militari della repubblica di Salò ora dipendenti dall'ENEL (4-08152) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 3498 |
| BUZZI: Criteri di assegnazione di sede agli operatori ULA vincitori di concorso (4-09624) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 3495 | DI GIESI: Pagamento di un assegno ai dipendenti dalle camere di commercio (4-08636) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 3499 |
| CESARONI: Trasferimento da Colleferro (Roma) alla provincia di Frosinone di un reparto della SNIA-Viscosa (4-07287) (risponde GIACOMO MANCINI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>) | 3495 | FAGONE: Assunzioni di personale presso l'ENEL in Sicilia (4-09124) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 3499 |
| | | GASTONE: Riduzione dei canoni di illuminazione pubblica per i comuni che abbiano limitato i consumi di energia (4-09180) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 3501 |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| <p>GIOMO: Vertenza sindacale dei dipendenti dalle camere di commercio (4-09042) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> | <p>ROBERTI: Per un sollecito completamento della centrale termoelettrica dell'ENEL di Brindisi (4-09080) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> |
| <p>GUNNELLA: Impegni assunti dal CIPE relativi alla Sicilia (4-04190) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)</p> | <p>ROMUALDI: Radiodiffusione di notizie su autorizzazioni a procedere contro deputati del MSI-destra nazionale (4-08969) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p> |
| <p>MAGGIONI: Vertenza del personale delle camere di commercio (4-09393) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> | <p>SANTAGATI: Per la concessione della qualifica di aiutante ai sottufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia (4-09899) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p> |
| <p>MASCIADRI: Per una sollecita regolamentazione del settore dei ricetrasmittenti sulla <i>City-band</i> (4-09704) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p> | <p>SERVELLO: Partecipazione della banda musicale delle poste di Milano ad un <i>festival de l'Unità</i> (4-06578) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p> |
| <p>MAZZOLA: Ritardi nella ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza-Ventimiglia (4-09698) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p> | <p>SIMONACCI: Fissazione del prezzo al minuto di alcuni prodotti alimentari (4-09300) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> |
| <p>MENICACCI: Contingente di forze di polizia aggregato alla questura di Rieti (4-08795) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p> | <p>SPINELLI: Ventilata automazione della centrale elettrica di Sillano (Lucca) (4-09339) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> |
| <p>MILIA: Ventilata chiusura al traffico dell'aeroporto militare di Alghero (Sassari) (4-09862) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p> | <p>SPITELLA: Agibilità dell'aeroporto Perugia-Assisi (4-08472) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p> |
| <p>MOLE: Rinvio della teletrasmissione dell'Euromusic (4-09702) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p> | <p>VINEIS: Ventilato trasferimento della Ferrovia di Savigliano (Cuneo) al OMECA di Reggio Calabria e Ferrosud di Matera (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> |
| <p>NICCOLAI GIUSEPPE: Ventilato smantellamento del corpo dei paracadutisti (4-09501) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p> | |
| <p>NICCOLAI GIUSEPPE: Elaborazione del regolamento della <i>City-band</i> (4-09816) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p> | |
| <p>OLIVI: Pensione di reversibilità di Iviani Afan de Rivera Maria (4-09842) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p> | |
| <p>PICA: Funzionamento dell'ufficio postale di Sant'Arsenio (Salerno) (4-09197) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p> | |
| <p>RIELA: Erogazione di energia elettrica a Sferracavallo (Palermo) (4-09447) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> | |

ABELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno di voler indagare sulle responsabilità degli uffici postali di Fara Novarese e di Crusinallo (Novara), dai quali sono ritornati tutti i numeri dell'agenzia di informazioni *Il Dardo* di orientamento di destra, e di quello di Venaria, dal quale ritornano regolarmente una ventina di numeri della citata agenzia; ciò allo scopo di individuare le responsabilità dei dipendenti di codesto Ministero che si macchiano di autentici reati, sottraendo della posta per il solo fatto che, attraverso di essa, si esprimono delle opinioni diverse dalla loro.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

L'interrogante coglie l'occasione per segnalare che fatti analoghi sono ricorrenti e chiede se il ministro ritenga opportuno richiamare tutti gli uffici periferici sulle gravi conseguenze, anche di carattere penale, cui vanno incontro coloro i quali compiono tali atti: ciò anche in vista di un regolare funzionamento delle poste per l'importante campagna elettorale sul *referendum*.

(4-09466)

RISPOSTA. — Gli accertamenti ispettivi disposti da questa Amministrazione in ordine ai fatti segnalati dall'interrogante hanno evidenziato che presso gli uffici postali di Fara Novarese, Crusinallo e Venaria gli esemplari della pubblicazione *Il Dardo* vengono regolarmente e tempestivamente recapitati, ad eccezione di quelli diretti a persone decedute e di quelli sui quali l'indirizzo indicato risulti del tutto errato o incompleto.

Il Ministro: TOGNI.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in relazione alla vertenza riguardante il personale dipendente delle camere di commercio, culminata nello sciopero a tempo indeterminato in atto da più di un mese, ma che da oltre un anno si trascina per l'ottenimento di una nuova normativa sul pensionamento e per una perequazione retributiva nei confronti di altre categorie del pubblico impiego — se ritengono opportuno e urgente avviare una trattativa diretta con le forze interessate al fine di giungere al più presto alla soluzione di una crisi, che ha contraccolpi pesanti nel contesto economico nazionale, impedendo un normale flusso delle importazioni ed esportazioni, un regolare funzionamento delle casse mutue artigiani e commercianti, nonché vari disagi alle aziende in ordine all'accessione al credito bancario e sulla partecipazione alle aste pubbliche. (4-09632)

RISPOSTA. — Il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è disciplinato da apposite norme, contenute nel regolamento approvato da questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, in data 16 marzo 1970, che fanno esplicito rinvio alle norme in vigore per i dipendenti dell'amministrazione civile dello Stato.

Sono in corso incontri con le organizzazioni sindacali del personale camerale, dirette a concordare le modifiche da apportare al citato regolamento, in modo da prevedere, fra l'altro, benefici in materia di trattamento economico e di quiescenza.

A seguito di assicurazioni ricevute, il personale delle camere di commercio ha sospeso l'agitazione. Si confida, pertanto, in una rapida soluzione della vertenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

ALTISSIMO E SERRENTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che il 31 dicembre 1973 è scaduto il termine per la presentazione delle domande di finanziamento sulla legge n. 623 del 1959 e successive modifiche.

Considerato che detta legge non era di fatto operante nell'Italia centro-settentrionale fin dal marzo 1973 per l'esaurimento dei fondi destinati alla concessione dei contributi interessi a favore di iniziative industriali realizzate in detti territori.

Ritenuto che non possono restare disattese le richieste di finanziamento regolarmente presentate nel termine del 31 dicembre 1973 e che solo in minima parte potranno essere accolte a valere sullo stanziamento di 10 miliardi di cui al bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio 1974.

Rilevato che, in attesa che si concretizzi il nuovo orientamento recentemente emerso in sede governativa in tema di incentivazione allo sviluppo industriale, appare indispensabile prorogare l'applicazione della legge n. 623 allo scopo di prevenire gravi difficoltà per numerosissime aziende di piccole e medie dimensioni, proprio nel momento in cui si profilano particolari esigenze di adeguamento della produzione alle richieste di un mercato largamente influenzato anche da eventi di carattere internazionale — quali misure di carattere finanziario — quali misure di carattere finanziario il Governo intenda adottare per adeguare gli scarsi fondi disponibili al volume delle richieste di contributo interessi pervenute nel 1973;

per sapere altresì se il Governo ritenga opportuno disporre con urgenza la proroga della legge n. 623 al 31 dicembre 1974, per la presentazione delle domande di finanziamento, e al 31 dicembre 1975 per la stipula dei contratti. (4-09179)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

RISPOSTA. — Si fa presente che, come è noto, sulla base dei nuovi orientamenti emersi in sede governativa in materia di incentivazione all'industria e della delibera all'uopo adottata dal CIPE nella seduta del 10 gennaio 1974, il Consiglio dei ministri, nella riunione del 20 febbraio 1974, ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (Atto Camera n. 2853), concernente « Delega legislativa al Governo per l'aggiornamento e la integrazione del testo unico delle leggi sulla disciplina degli interventi nel Mezzogiorno e per la revisione organica degli incentivi alle attività industriali ».

Il problema dell'opportunità o meno di un rifinanziamento della legge n. 623/1959 potrà, pertanto, essere esaminato in sede di predisposizione del provvedimento che dovrà ristrutturare l'intera materia degli incentivi in attuazione della delega legislativa di cui sopra.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo episodio di faziosità politica con vilipendio ai danni di una tomba che raccoglie le spoglie di un valoroso soldato, avvenuto a Genova.

Nel camposanto di Staglieno, immondi sciacalli, come giustamente sono stati definiti dalla stampa che ha riportato l'episodio, nei giorni precedenti la ricorrenza dei defunti, hanno asportato la effigie di Luigi Castelli, dal marmo tombale, danneggiando, inoltre, visibilmente, la tomba stessa.

E ciò perché Luigi Castelli risultava, nell'effigie, in uniforme di seniore della milizia, grado che rivestiva nel 1932 allorché morì.

Il fatto ha destato risentimenti in tutti coloro che avevano avuto modo di apprezzare le doti morali di italiano del defunto ed ha altresì prostrato nel dolore i familiari, specialmente la moglie e il figlio, per i quali quella effigie riproponeva il caro defunto, perennemente alle preci, al rispetto, alla venerazione dei familiari e degli amici, essendo tra l'altro raffigurato con una uniforme appartenente allora alla quarta forza armata dello Stato italiano e indossando la quale molti sono eroicamente caduti in difesa della patria.

L'episodio, triste testimonianza dell'esistenza di esseri che non fermano la loro

bestiale faziosità neppure innanzi alla morte, segnalato alla direzione generale del cimitero, al sindaco e all'ufficio investigativo dei carabinieri di Genova, merita ogni chiarimento poiché si rischia di porre in allarme tutte le famiglie che hanno un parente od un amico che riposa a Staglieno in quanto non più certi che il rispetto dei sepolcri e dei resti mortali, sia garantito anche, tra l'altro, da una adeguata vigilanza; merita altresì l'assicurazione che le indagini per individuare gli sciacalli autori dell'offesa e del vilipendio, proseguono. Il caso merita ancora una netta presa di posizione politica nei confronti del rispetto e della memoria di chi ha servito fedelmente e lealmente la patria. (4-07686)

RISPOSTA. — L'episodio di vandalismo, segnalato dall'interrogante, è stato riferito alla competente autorità giudiziaria, sotto la cui direzione proseguono le indagini per l'identificazione dei responsabili.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della minaccia del Comitato nazionale per l'energia nucleare di licenziare i braccianti agricoli impegnati da circa 10 anni nello svolgimento dei programmi del laboratorio di agricoltura del CNEN.

L'interrogante sottolinea che anche il recente piano quinquennale del CNEN riconosce la necessità di sviluppare la ricerca nucleare « nel quadro delle più urgenti esigenze dell'agricoltura italiana », che perciò il minacciato licenziamento contrasta sia col diritto di questi lavoratori all'occupazione, sia con le esigenze di progresso agricolo del paese, e che si rende pertanto necessario un intervento del ministro competente per garantire la continuità del lavoro. (4-08606)

RISPOSTA. — Il Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN), per lo svolgimento dei programmi del laboratorio di agricoltura deliberati dal consiglio di amministrazione, impiegherà anche per l'anno in corso, come nei precedenti, braccianti agricoli.

Il ricorso ai braccianti agricoli, per attività di carattere stagionale che si svolgono

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

solitamente nel periodo aprile-dicembre, avviene nel pieno rispetto delle norme di legge e dei contratti collettivi di categoria che regolano il rapporto di lavoro con tali prestatori d'opera.

Il Ministro: DE MITA.

BIRINDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato in sede di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, di escludere il personale militare già in quiescenza dai benefici concessi con la istituzione della qualifica di aiutante e di scelto e se si ritenga riparare a tale iniquo trattamento con l'emanazione di norme che consentano l'estensione degli stessi benefici anche ai sottufficiali cessati dal servizio permanente che, all'entrata in vigore del decreto presidenziale, avevano già maturato le condizioni richieste. (4-09967)

RISPOSTA. — A norma delle disposizioni che hanno istituito le qualifiche di aiutante e di scelto, queste sono conferite con il criterio della scelta comparativa nel limite del 10 per cento dei posti di organico dei sottufficiali.

Poiché il sistema può ovviamente trovare applicazione soltanto nei riguardi del personale in servizio, il provvedimento auspicato dall'interrogante non appare attuabile.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — in relazione alle nomine in corso dei vincitori del concorso a 300 posti di operatori ULA (impiegati) e di quello a 1.164 posti di fattorino (agenti) — i criteri secondo i quali l'Amministrazione intenda assegnare la sede ai vincitori e in particolare se, pur rispettando primariamente l'ordine di graduatoria e le esigenze del servizio, intenda, e in quale modo, assicurare l'assegnazione alle sedi di residenza almeno nei limiti delle unità mancanti rispetto all'organico delle medesime.

Inoltre, l'interrogante chiede se l'Amministrazione ritenga, per i prossimi concorsi, di adottare il sistema dei concorsi almeno regionali al fine di rendere più sollecito l'espletamento e di garantire al concorrente la possibilità di un'assegnazione in sede nell'ambito della regione prescelta per concorrere.

(4-09624)

RISPOSTA. — Nel maggio 1974 sono state disposte le assunzioni in servizio sia di 1.400 idonei del concorso a 300 posti di ufficiale di terza classe (non operatori ULA, come indicato nella interrogazione), sia di 800 idonei del concorso a 1.164 posti di fattorino.

Circa l'assegnazione alle sedi di servizio, si precisa che, avuto riguardo alle attuali carenze nonché ai trasferimenti a domanda, da effettuarsi ai sensi delle disposizioni in vigore, gli idonei residenti nell'Italia centro-settentrionale potranno trovare, nella maggior parte dei casi, sistemazione nell'ambito dei compartimenti postali di residenza, mentre quelli dell'Italia meridionale ed insulare potranno esser confermati là dove risiedono, solo nel limite dei posti che eventualmente risulteranno vacanti una volta effettuati i trasferimenti di cui sopra.

Qualora l'interrogante abbia inteso riferirsi al concorso a 362 posti di operatore ULA, si fa presente che le sedi, destinate ai vincitori ed idonei di tale concorso, sono state assegnate in conformità a quanto disposto dallo stesso bando del concorso in parola, il quale prevedeva espressamente che i posti sarebbero stati conferiti nelle regioni dell'Italia settentrionale, nonché in Toscana ed in Sardegna.

Unica eccezione al suddetto disposto è stata effettuata per le sedi di Matera, Potenza, Catanzaro, Messina ed Enna, in quanto nel tempo intercorso dal bando di concorso all'assunzione, si era verificata in dette sedi una carenza di personale, per cui nell'effettuare le assunzioni del primo contingente, con decorrenza dal 16 ottobre 1973, si è dovuto provvedere a colmare la suddetta carenza, tenendo presente anche le situazioni familiari e dando la precedenza alle coniugate.

Circa la richiesta di adottare, per il reclutamento di nuovo personale, il sistema dei concorsi circoscrizionali, si assicura che in futuro non si mancherà di esaminare tale opportunità, tenuto conto delle esigenze di servizio delle singole sedi, e di avvalersi quindi della facoltà prevista dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Il Ministro: TOGNI.

CESARONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se risponda a verità che la società SNIA intende trasferire il reparto della fab-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

brica di Colleferro (Roma) che produce sapone in polvere in una zona della provincia di Frosinone, ove opera la Cassa per il mezzogiorno;

2) se alla SNIA siano stati già concessi, per questa operazione, i benefici previsti dalle leggi sul Mezzogiorno;

3) se sia a conoscenza che tale trasferimento avverrebbe in un quadro di ristrutturazione dell'azienda contro cui sono da mesi in lotta i lavoratori di Colleferro.

Quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il ripetersi di manovre speculative tese non ad aumentare l'occupazione nella regione Lazio e nel Mezzogiorno in generale, ma solo ad incassare i contributi dello Stato che dovrebbero invece servire per l'aumento della occupazione e della produzione.

(4-07287)

RISPOSTA. — Si fa presente che a questa Amministrazione nulla risulta, allo stato, circa l'intendimento della SNIA di realizzare nella zona della provincia di Frosinone un impianto per la produzione di sapone in polvere.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

CETRULLO E CIAMPAGLIA. — *Al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui i viticoltori dei comuni di Frosolone, Sant'Elena Sannita e Macchiagodena (Isernia), siano stati esclusi dal beneficio ad essi spettante riguardante i contributi diretti ad incrementare la viticoltura nelle zone suddette. La regione molisana ha addotto quali motivi di questa esclusione che i tre citati comuni si trovano oltre i 500 metri dal livello del mare; invece è stato accertato che le campagne, con coltivazione di uva, sono al di sotto di detta altitudine e in queste zone viene raccolta uva che ha 20 gradi di gradazione, con produzione di vino che varia da 12 a 13 gradi e che si produce la famosa tintiglia molisana.

(4-07745)

RISPOSTA. — Dalle notizie assunte presso la presidenza della regione Molise, è risultato che l'esclusione degli agri dei comuni di Frosolone, Sant'Elena Sannita e Macchiagodena, siti in provincia di Isernia, dai benefici contributivi previsti dalla legge n. 853 del 6 ottobre 1971, articolo 16 - comma se-

condo - diretti ad incrementare, tra l'altro, la viticoltura del Molise, è stata determinata, all'unanimità, dal consiglio regionale, tenendo conto delle naturali vocazioni dell'intero territorio agricolo regionale.

La detta esclusione è stata, pertanto, decisa dallo stesso consiglio regionale, non a causa dell'altimetria, come viene affermato nell'interrogazione, ma dal fatto che il territorio agricolo dei comuni anzidetti, esclusi dal beneficio, risulta vocato alla zootecnia e non alla viticoltura.

D'altra parte, gli agri dei comuni in questione non sono stati esclusi dagli altri benefici previsti nel programma regionale di interventi straordinari in agricoltura di cui alla legge sopracitata, tendenti ad incrementare comparti produttivi come la zootecnia, la silvicoltura, l'olivicoltura e frutticoltura.

Il Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni: TOROS.

CRAXI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

a) che l'agitazione da tempo in atto da parte del personale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, sfociata ai primi di febbraio in uno sciopero a tempo indeterminato e nell'occupazione di alcune camere di commercio, tra cui quella di Milano, ha prodotto una situazione di vera precarietà nelle varie economie provinciali, essendo venuta a mancare, per gli operatori economici, la possibilità di ottemperare a quegli adempimenti previsti per legge e dalle leggi stesse demandati alle camere di commercio;

b) che indipendentemente dai ben importanti compiti affidati alle camere di commercio in termini di studio, promozione e osservatorio economico, come è noto più volte utilizzato anche in sede governativa, la prolungata inattività ha prodotto: disagio negli ambienti economici, per di più in un momento delicato per l'economia del paese, ritardi e difficoltà nell'interscambio internazionale, mancate registrazioni anagrafiche con le varie implicazioni a livello di società e ditte individuali nonché nelle pratiche previdenziali ed assistenziali riferite essenzialmente ai settori del commercio e dell'artigianato e per tutti quegli altri adempimenti così necessari alla stessa vita economica delle aziende;

c) che le camere di commercio costituiscono una indubbia fonte di esperienza tecnica ed economica, donde il loro significativo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

ruolo nello sviluppo economico provinciale, regionale e nazionale, con funzione di rilievo anche a livello internazionale;

se non intenda, con urgenza, assumere idonei provvedimenti che consentano la soluzione all'attuale stato di disagio, ovunque lamentato, per quanto concerne il personale e, nel contempo, affrontare la ristrutturazione istituzionale e democratica delle camere di commercio, sì da individuare in esse enti eletivi, organicamente inseriti nel contesto della struttura amministrativa dello Stato regionalistico, tenendo conto dei vari progetti presentati o allo studio e confermando l'opportunità di non disperdere le esperienze acquisite da questi organismi a beneficio della programmazione economica regionale e nazionale. (4-09626)

RISPOSTA. — Il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è disciplinato da apposite norme, contenute nel regolamento approvato da questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, in data 16 marzo 1970, che fanno esplicito rinvio alle norme in vigore per i dipendenti dell'Amministrazione civile dello Stato.

Sono in corso incontri con le organizzazioni sindacali del personale camerale, diretti a concordare le modifiche da apportare al citato regolamento, in modo da prevedere, fra l'altro, benefici in materia di trattamento economico e di quiescenza.

A seguito di assicurazioni ricevute, il personale delle camere di commercio ha sospeso l'agitazione. Si confida, pertanto, in una rapida soluzione della vertenza.

Il Ministro: DE MITA.

DEGAN. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali determinazioni intendano assumere circa le richieste presentate da più di un anno dai dipendenti delle camere di commercio per ottenere:

a) la perequazione interna fra le retribuzioni del personale adibito alle stesse mansioni;

b) la soluzione di alcuni problemi relativi al trattamento pensionistico e di quiescenza;

c) l'adeguamento del trattamento economico a quello dei livelli retributivi raggiunti dal pubblico impiego.

È noto, infatti, che la vertenza ha raggiunto preoccupanti stati di tensione a seguito della

perfino mancata apertura di un dialogo fra gli organi ministeriali e le organizzazioni sindacali del settore.

È altresì noto che le giunte camerali di molte province italiane hanno dichiarato la loro solidarietà per le richieste dei loro dipendenti. (4-09055)

RISPOSTA. — Il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è disciplinato da apposite norme, contenute nel regolamento approvato da questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, in data 16 marzo 1970, che fanno esplicito rinvio alle norme in vigore per i dipendenti dell'Amministrazione civile dello Stato.

Sono in corso incontri con le organizzazioni sindacali del personale camerale, dirette a concordare le modifiche da apportare al citato regolamento, in modo da prevedere, fra l'altro, benefici in materia di trattamento economico e di quiescenza.

A seguito di assicurazioni ricevute, il personale delle camere di commercio ha sospeso l'agitazione. Si confida, pertanto, in una rapida soluzione della vertenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

DE MARZIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali siano le disposizioni della Cassa per i finanziamenti e per l'esecuzione della diga e dell'invaso sul Locone (Bari).

(4-06444)

RISPOSTA. — Si premette che l'importante invaso sul torrente Locone si inquadra nel più ampio schema irriguo dell'Ofanto, volto alla irrigazione di vaste zone della provincia di Bari (litorale adriatico barese).

Trattasi di un intervento che, previsto nei piani generali di massima della Cassa per il mezzogiorno, potrà essere considerato, per il relativo finanziamento, nell'ambito del progetto speciale n. 14, relativo all'approvvigionamento idrico della Puglia e della Basilicata.

Giò premesso, si precisa che sono stati già eseguiti i preliminari adempimenti tecnici — quali indagini, studi, eccetera — che hanno portato alla elaborazione del progetto di massima (dell'importo di lire 14.825 milioni) dell'opera in questione da parte del consorzio di bonifica della Fossa premurgiana.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

La delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta del 20 marzo 1973, nell'approvare il suddetto progetto ha prescritto ulteriori accertamenti e studi per poter procedere all'elaborazione del progetto esecutivo.

A seguito di tale prescrizione il consorzio di bonifica della Fossa premurgiana ha inoltrato la relativa perizia di spesa, dell'importo di lire 268 milioni, che è stato approvato dal Consiglio di amministrazione della « Cassa » dicembre dello scorso 1973.

Tale adempimento consente ora al consorzio di avviare i lavori previsti nella menzionata perizia per procedere alle stesure definitive del progetto esecutivo dell'opera.

Il Ministro: GIACOMO MANCINI.

DE MARZIO E MARCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dall'autorità prefettizia nei confronti delle società Cirio e Motta che hanno maggiorato, in contrasto con le disposizioni del decreto-legge 3 agosto 1973, n. 427, i listini dei pomodori pelati, tanto che l'attuale prezzo del listino della Cirio è superiore a quello della campagna 1972 del 50 per cento che la Conserva alimentari latina della Motta ha fissato tramite la propria commissionaria ai rivenditori prezzi superiori tra il 30 e il 50 per cento a quelli antecedenti del 16 luglio 1973. (4-07434)

RISPOSTA. — Nessuna comunicazione è giunta ai comitati provinciali prezzi circa infrazioni al decreto-legge 3 agosto 1973, n. 427, da parte della società generale delle conserve alimentari Cirio e della società Conserve alimentari latina.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

DE MICHELI VITTURI, ABELLI, TREMAGLIA, FRANCHI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che l'ENEL, in sede di applicazione della legge n. 336, nega i benefici derivanti da tale legge ai combattenti a coloro che, essendo stati combattenti prima dell'8 settembre 1943, successivamente a tale data hanno fatto parte delle forze armate della repubblica sociale italiana, contravve-

nendo con ciò stesso alle precise norme della citata legge e che perfino nega il riconoscimento dei menzionati benefici a coloro che sono insigniti di decorazione al valore militare per atti compiuti prima dell'8 settembre 1943, che nello stesso periodo sono rimasti feriti, mutilati o invalidi ed hanno comunque prestato servizio in zona di operazioni per almeno 5 mesi o meritato l'encomio solenne e la croce al merito di guerra e che già il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 marzo 1948, n. 137, ratificato con modificazioni con la legge 23 febbraio 1952, n. 93, aveva incluso tra coloro cui i benefici concessi ai combattenti della seconda guerra mondiale erano stati riconosciuti.

Per sapere se sia a loro conoscenza che ai responsabili dei distretti periferici dell'ENEL sono state date, senza spiegazioni, queste arbitrarie disposizioni.

Per conoscere quali chiare istruzioni e conformi alle leggi intendano immediatamente dare. (4-08152)

RISPOSTA. — Si comunica che le cause di esclusione dai benefici combattentistici sono indicate dall'articolo 11 del citato decreto legislativo n. 137 del 1948, modificato dalla legge n. 93 del 1952.

Da tali disposizioni si rileva che i benefici in favore dei combattenti non sono applicabili, tra l'altro, a coloro che, sottoposti, in quanto militari, a valutazione per il loro comportamento all'atto dell'armistizio e dopo l'8 settembre 1943, non siano stati discriminati ovvero, se discriminati, abbiano riportato sanzioni disciplinari per aver prestato servizio militare o civile alle dipendenze di autorità tedesche o per aver prestato servizio militare in formazioni della sedicente repubblica sociale italiana o per aver prestato giuramento a quest'ultima.

L'esclusione dai benefici non appena nei confronti di coloro che:

a) partecipando successivamente alla guerra o alla lotta di liberazione, siano caduti o siano rimasti mutilati o invalidi od abbiano conseguito decorazioni al valore militare o la croce al merito di guerra o la qualifica di partigiano combattente o di patriota rilasciate dalle competenti commissioni o abbiano comunque prestato servizio nei reparti dell'esercito di liberazione;

b) pur colpiti per il loro comportamento dopo l'8 settembre 1943 da sanzioni disciplinari di gravità inferiore al rimprovero solenne, siano tuttavia insigniti di decorazioni al

valor militare per atti compiuti prima dell'8 settembre 1943 o che, prima di tale data, siano rimasti feriti, mutilati o invalidi, per causa di guerra, ovvero abbiano prestato servizio in zona di operazione per almeno cinque mesi, oppure abbiano meritato l'encomio solenne o la croce al merito di guerra.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, inoltre, ha dichiarato che la qualifica di ex combattente non può essere riconosciuta a coloro i quali, per aver prestato servizio militare alle dipendenze di autorità tedesche o in formazioni della sedicente repubblica sociale italiana, abbiano titolo ai soli benefici previsti dall'articolo 2, lettere a) e b), della legge 23 febbraio 1952, n. 93.

La stessa Presidenza del Consiglio, infine, ha espresso l'avviso, con nota n. 45906/8 2 2 del 5 aprile 1973, che i militari delle forze armate della sedicente repubblica sociale italiana, che abbiano riportato ferite o lesioni durante il servizio al seguito dei reparti operanti, rientrano tra i soggetti che hanno titolo al riconoscimento della qualifica di invalido di guerra, ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 313.

A seguito di tali chiarimenti sono stati definitivamente risolti in senso positivo i quesiti a suo tempo formulati dall'ENEL a questo Ministero circa l'applicabilità della legge n. 336 del 1970 nei confronti dei mutilati e invalidi in conseguenza del servizio prestato presso le forze armate della sedicente repubblica sociale italiana, nonché degli orfani e delle vedove in dipendenza degli eventi stessi.

L'ENEL ha comunque fornito assicurazione di aver tempestivamente portato a conoscenza delle proprie unità periferiche le disposizioni di cui sopra.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

DI GIESI. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le camere di commercio, nonostante il preciso disposto della legge 5 novembre 1973, n. 732, non hanno ancora provveduto a liquidare al personale dipendente l'assegno mensile di lire 40 mila, già erogato da parte degli altri enti pubblici.

Tenuto conto che l'applicabilità della legge n. 732 ai dipendenti delle camere di commercio risulta chiaramente dall'espresso richiamo delle disposizioni di cui alla legge 8

novembre 1972, n. 465, in forza della quale i dipendenti camerale hanno già percepito l'acconto di lire 12 mila mensili, si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare affinché il pagamento delle competenze in parola non subisca ulteriori ritardi.

Infine, si chiede di conoscere quali iniziative la Presidenza del Consiglio intenda assumere presso i competenti ministeri affinché — in attesa della prevista regionalizzazione — gli istituti camerale, in atto enti pubblici non economici, non vengano esclusi dal campo di applicazione del disegno di legge n. 303, in discussione presso la Commissione I (Affari costituzionali) della Camera e concernente il riassetto di tutti gli enti pubblici non economici. (4-08636)

RISPOSTA. — Il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è disciplinato dal regolamento approvato da questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, in data 16 marzo 1970, che fa esplicito rinvio alle norme in vigore per i dipendenti della amministrazione civile dello Stato.

Tali norme continueranno a rimanere in vigore fino a quando agli enti camerale non sarà stato dato un differente assetto. Va, inoltre, considerato che i suddetti enti non risulterebbero elencati fra quelli destinati ad essere collocati nel parastato.

In relazione a quanto sopra, si appalesa l'impossibilità di concedere al personale camerale l'assegno mensile, previsto dalla legge 5 novembre 1973, n. 732, a favore dei dipendenti degli enti pubblici non economici di cui alla legge 8 agosto 1972, n. 465, che ha disposto la corresponsione dell'acconto di lire 12 mila mensili.

A tale proposito si comunica che le camere di commercio sono state a suo tempo autorizzate a corrispondere tale emolumento al dipendente personale a compensazione dell'appesantimento del lavoro conseguente all'esodo del personale ex combattente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

FAGONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

a) che con il contratto collettivo di lavoro del 1973, l'ENEL, si impegnava in sede ministeriale all'assunzione di circa 25 mila lavoratori;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

b) che nel mezzogiorno d'Italia, la crisi occupazionale ha assunto proporzioni molto allarmanti a causa di infinite schiere di disoccupati e sottoccupati;

c) che la crisi energetica ha toccato nel meridione punte insostenibili anche a causa di impianti vecchissimi, cadenti ed insufficienti;

d) che le strutture aziendali periferiche dell'ENEL, in particolare nel sud e nelle isole, sono inadeguate, con organici ridotti al lumicino, sia a causa del blocco delle assunzioni irresponsabili deliberato dal consiglio d'amministrazione dell'ente, sia per effetto delle leggi nn. 336, 824 e 1079, per cui sono andati in pensione migliaia e migliaia di lavoratori elettrici;

e) che l'ultimo concorso per operai comuni in Sicilia s'è svolto nel lontano 1967, ora, a sette anni di distanza, finalmente, l'ENEL ha bandito un nuovo concorso per operai generici in data 16 luglio 1973 per n. 1.036 posti;

f) che il numero dei posti messi a concorso in Sicilia, non solo non rispecchia una giusta distribuzione dei 25 mila posti nell'ambito territoriale per le note ragioni sopra esposte (il grave problema occupazionale del Mezzogiorno e delle isole, nonché gli impianti, i più antiquati e mal ridotti dell'intera rete elettrica italiana), ma è lontano dal coprire il fabbisogno delle zone dell'ENEL della Sicilia, che non riescono ad assolvere minimamente alla funzione di servizio pubblico;

g) che a fronte dei 1.036 posti sono state presentate circa 25 mila domande per cui l'ENEL, si è riservata la facoltà di attuare una pre-selezione cioè stabilire, pur nell'ambito degli aventi diritto, chi sono i più meritevoli ad affrontare la prova dell'esame;

h) che il metodo preselettivo adottato dall'ENEL si può ben definire più unico che raro e che fuoriesce dalle scelte degli indirizzi adottati dallo Stato, dal parastato o da enti di diritto pubblico;

i) che la ventilata preselezione significa, in definitiva, l'estromissione arbitraria di migliaia e migliaia di giovani candidati siciliani, che saranno privati aprioristicamente del diritto a partecipare al concorso pur essendo forniti dai requisiti previsti dal bando;

l) che, in conseguenza di quanto sopra esposto, la popolazione della nostra isola soffre già tutti i disagi a cui è sottoposta da un sempre più carente servizio del-

l'ENEL, per nulla preoccupato dei gravi disservizi che quotidianamente causano interruzioni prolungate di energia, con grave nocumento per l'economia della collettività -

quali interventi urgenti i ministri interrogati intendano adottare nei confronti del consiglio di amministrazione dell'ENEL e della direzione compartimentale di Palermo; affinché venga sollecitamente revocato l'illegittimo ed arbitrario indirizzo della preselezione manifestato dall'ente;

affinché sia triplicato il numero delle assunzioni degli operai, per realizzare un concreto ed efficiente servizio pubblico agli utenti, così come previsto dalla legge di nazionalizzazione. (4-09124)

RISPOSTA. — La clausola della selezione preventiva delle candidature indicata nel bando di concorso n. 4/1973, emesso dal compartimento ENEL di Palermo in data 16 luglio 1973, è contenuta in tutti i bandi di concorso che si effettuano presso l'ente stesso.

Detta selezione, che viene effettuata qualora le candidature siano in numero eccedente i limiti che consentono di svolgere in modo efficace le prove ed unicamente al fine di contenere l'ammissione a dette prove agli elementi più preparati in relazione alle esigenze dell'ente, è prevista dalla normativa per le assunzioni disposta dal consiglio di amministrazione, in ottemperanza a precise clausole concordate in sede ministeriale in occasione di trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti elettrici dell'ENEL.

Circa il concorso in argomento, per il reperimento di n. 1.030 operai generici, le domande valide pervenute all'ENEL sono circa 14 mila, che vanno suddivise nelle nove province per le quali viene effettuato il reclutamento e per cui sono previste nove distinte graduatorie.

In considerazione, comunque, che nella maggior parte delle province il numero delle domande pervenute è tale da consentire una efficace e funzionale procedura di reclutamento, il compartimento ENEL di Palermo ha deciso, per motivi di uniformità, di non effettuare in questa occasione la preselezione in alcuna delle province stesse.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta di triplicare il numero delle assunzioni degli operai, si fa presente che nello stesso bando di concorso è prevista una clausola, secondo la quale l'ENEL si riserva di ef-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

fettuare assunzioni di altri candidati risultati idonei, in numero eccedente quello previsto, in relazione ad ulteriori occorrenze che si dovessero manifestare nell'ambito del compartimento di Palermo entro il 31 dicembre 1975.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

GASTONE E TAMINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza che la direzione dell'ENEL non ha sinora dato alcuna disposizione ai propri uffici periferici in ordine alla riduzione dei canoni di illuminazione pubblica a favore di quei comuni, che da alcuni mesi hanno disposto il parziale spegnimento del parco lampade.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere quali provvedimenti si intendano adottare affinché ai minori consumi di energia elettrica corrisponda una proporzionale minore spesa per gli enti locali che fruiscono del servizio. (4-09180)

RISPOSTA. — Il problema segnalato dagli interroganti è stato preso in esame dall'ENEL subito dopo l'invito governativo rivolto agli enti locali per la limitazione dei consumi dell'energia elettrica.

La soluzione del problema in argomento ha comportato un notevole impegno da parte dei competenti uffici dell'ente elettrico, sia per l'elevato numero dei comuni interessati, sia per la complessa situazione contrattuale in atto e per le diverse modalità di limitazione dei prelievi, richiesta dai comuni stessi.

L'ENEL, comunque, fin dal gennaio scorso ha impartito apposite istruzioni ai propri organi territoriali per ridurre, nei comuni che hanno accolto l'invito governativo, sia l'onere della fornitura di energia elettrica in proporzione ai minori consumi, sia l'onere delle altre prestazioni effettuate dall'ENEL con apposite riduzioni dei canoni, a decorrere dal giorno in cui è stato effettuato il parziale spegnimento degli impianti di illuminazione pubblica.

Il Ministro: DE MITA.

GIOMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere se intendano intervenire con sollecitudine nella vertenza dei lavoratori

delle camere di commercio per trovare una soluzione alla vertenza che possa permettere la ripresa dell'attività di importanti istituti della vita economica del nostro paese.

(4-09042)

RISPOSTA. — Il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è disciplinato da apposite norme, contenute nel regolamento approvato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in data 16 marzo 1970, che fanno esplicito rinvio alle norme in vigore per i dipendenti dell'amministrazione civile dello Stato.

Sono in corso incontri con le organizzazioni sindacali del personale camerale, dirette a concordare le modifiche da apportare al citato regolamento, in modo da prevedere, fra l'altro, benefici in materia di trattamento economico e di quiescenza.

A seguito di assicurazioni ricevute, il personale delle camere di commercio ha sospeso l'agitazione. Si confida, pertanto, in una rapida soluzione della vertenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

GUNNELLA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

i motivi dei ritardi che si stanno verificando nell'adempimento degli impegni CIPE per la Sicilia in particolare per l'impianto elettrometallurgico di Capo Granitola (Mazara del Vallo) e se risponda al vero la notizia diffusasi di alternativa di investimenti a detto impianto, i cui tempi sarebbero lunghi; e se nel caso di alternativa, ove rispondesse al vero la notizia, quali siano le iniziative prevedibili in sostituzione del grande impianto, quali i tempi di realizzazione, quali le dimensioni occupazionali, quali i problemi di inquinamento eventuale.

L'interrogante ritiene che sia indispensabile una pronta definizione da parte del CIPE di tutta questa materia al fine di poter determinare una politica di assetto territoriale in tutta la zona occidentale della Sicilia, che tenga presenti esigenze urbanistiche, paesaggistiche, turistiche ed agricole insieme con l'irrinunciabile esigenza di investimenti industriali moderni ed efficienti nelle zone già prescelte dalle precedenti delibere del CIPE.

(4-04190)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

RISPOSTA. — Come è noto, il problema sollevato dall'interrogante — unitamente a quelli più generali riguardanti lo stato di attuazione dei pacchetti Sicilia e Calabria — ha formato oggetto, nell'ottobre 1973, di approfondito dibattito, conseguente alle comunicazioni rese dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno presso le Commissioni riunite (V e XII) della Camera dei deputati in ordine agli interventi sul Mezzogiorno.

Quanto al merito, si rinvia al documento depositato presso la segreteria della Commissione bilancio della Camera — per altro già in possesso di tutti i membri della stessa Commissione — concernente la verifica sullo stato di attuazione delle iniziative facenti parte dei pacchetti Calabria e Sicilia di cui alla delibera CIPE del 28 gennaio 1971.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GIACOMO MANCINI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative si intendano avanzare per porre fine alla agitazione del personale delle camere di commercio, da 45 giorni in sciopero, le cui trattative con il Governo sembrano ancora lontane dalle attese definizioni. E ciò non solo per dare giusta risposta alle richieste del personale camerale, ma pure per sbloccare una situazione senza precedenti fattasi particolarmente grave per i diversi miliardi di lire di esportazione ferme, migliaia di pratiche inevase, l'ufficiosità del listino borsa, la mancata rilevazione dei prezzi all'ingrosso delle merci varie, migliaia di richieste di licenza rimaste inevase.

Non è ancora da disattendere il fatto che il personale camerale è stato ultimamente amareggiato per la palese sperequazione che il Ministero ha adottato nella gestione della vertenza, quando le trattative in corso si sono arenate per la crisi di governo, mentre altre vertenze (enti locali, contratto integrativo FIAT) sono state concluse. (4-09393)

RISPOSTA. — Il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è disciplinato da apposite norme, contenute nel regolamento approvato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in data 16 marzo 1970, che fanno esplicito rinvio alle norme in vigore per i dipendenti dell'amministrazione civile dello Stato.

Sono ora in corso incontri con le organizzazioni sindacali del personale camerale, dirette ad apportare modifiche al citato regolamento, in modo da prevedere, fra l'altro, benefici in materia di trattamento economico e di quiescenza.

A seguito di assicurazioni ricevute, il personale delle camere di commercio ha sospeso l'agitazione. Si confida, pertanto, in una rapida soluzione della vertenza.

Premesso quanto sopra, si fa presente che questo Ministero non ha mancato, per quanto possibile, di svolgere azione, intesa a ridurre gli inconvenienti sorti a seguito dello sciopero dei dipendenti delle camere di commercio.

Infatti, per la parte che riguarda il commercio con l'estero, non ha mancato di chiedere tempestivamente l'intervento del Ministero delle finanze in materia di rilascio dei certificati di origine necessari per l'esportazione delle merci che, normalmente effettuato dalle camere di commercio, può essere anche fatto — in sostituzione e in casi di necessità — dagli uffici doganali.

Ha provveduto inoltre, per alcune eccezioni sollevate da paesi esteri in merito a documentazioni sostitutive di quelle che normalmente accompagnano le merci esportate, a interessare il competente Ministero degli affari esteri, al fine di determinare interventi intesi ad eliminare ogni ostacolo frapposto da paesi terzi nei rapporti commerciali attualmente in atto, tenuto conto anche della esistenza di convenzioni internazionali in precedenza intervenute con i paesi stessi.

Il Ministro: DE MITA.

MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che dal prossimo mese di maggio centinaia di migliaia di italiani si troveranno fuorilegge: sono i CB, gli utenti dei piccoli apparecchi ricetrasmittenti sintonizzati sulla banda cittadina. L'uso era stato consentito e regolato un anno fa dall'articolo 409 del decreto presidenziale che stabiliva il nuovo codice postale — se sia allo studio del Ministero il rinnovo del decreto, tenendo anche presente l'articolo 21 della Costituzione, relativo alla libertà di comunicazione. (4-09704)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 23 aprile 1974, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 30 aprile 1974, è stata disciplinata la materia relativa all'utilizzazione degli ap-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

parecchi radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza, di tipo portatile, per gli scopi di cui all'articolo 334 del codice postale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

Nel provvedimento, che ha raccolto vasti consensi da parte degli interessati, è stato tenuto conto, pur nel rispetto delle raccomandazioni accettate in sede internazionale dall'Italia, della situazione di fatto esistente per numerosi utilizzatori della banda cittadina, ai quali sono state consentite, necessariamente in via provvisoria, condizioni di esercizio più favorevoli rispetto a quelle che avrebbe comportato l'applicazione integrale delle citate norme internazionali.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni confida che il provvedimento adottato indurrà a rientrare nella legalità i numerosi utilizzatori abusivi, ben pochi dei quali si erano avvalsi della disposizione contenuta nell'articolo 409 del citato codice postale; naturalmente nei confronti dei predetti utilizzatori abusivi, non potrà, d'ora in avanti, essere consentita alcuna tolleranza.

Il Ministro: TOGNI.

MAZZOLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere notizie precise in merito alla esistenza di nuovi ostacoli che sarebbero venuti a frapporsi, da parte del Governo italiano, alla ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza-Ventimiglia. Tali ostacoli sono stati segnalati in una lettera al sindaco di Mentone senatore Palmero, al sindaco di Cuneo grande ufficiale Tancredi Dotta-Rosso, lettera nella quale l'uomo politico francese afferma di avere notizia di una azione da parte del Governo italiano tendente ad un ulteriore rinvio dell'inizio dei lavori di ricostruzione che, a termini della convenzione fra l'Italia e la Francia ratificata dal Parlamento parecchi mesi or sono, avrebbero già dovuto essere iniziati.

L'interrogante intende far presente al ministro interessato le gravi ripercussioni che un ulteriore ritardo nell'esecuzione di tali lavori avrebbe sulle popolazioni del cuneese, che dal 1945 attendono la ricostruzione di quella linea ferroviaria, indispensabile allo sviluppo economico e sociale della città di Cuneo e dell'intera provincia; popolazioni che, pur essendo note come « pazienti », non sono però ulteriormente disposte ad accettare una ennesima prova di disinteresse da parte del Governo nei confronti di questo importante problema. (4-09698)

RISPOSTA. — In relazione alla notevole lievitazione intervenuta nei costi, l'importo stanziato con le due note leggi n. 635 del 1967 e n. 510 del 1971, per il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia è diventato del tutto insufficiente.

Pertanto, d'intesa con gli organi cointeressati, si sta attentamente esaminando il problema al fine di stabilire se e in quale modo sia possibile superare le gravi difficoltà finanziarie insorte.

Per quanto concerne il tratto francese in data 12 febbraio 1974, a seguito dell'avvenuto scambio degli strumenti di ratifica, è entrata in vigore la relativa convenzione intergovernativa; non è stata per altro fissata la data — prevista dall'articolo 9 della convenzione stessa — a partire dalla quale decorrerà il triennio entro cui dovranno essere terminati i lavori di ricostruzione.

Ai sensi dell'articolo 19 della convenzione, da parte dei due governi si dovrà ora provvedere alla costituzione di una commissione mista incaricata di regolare le questioni connesse con la ricostruzione e l'esercizio della linea in argomento.

Il Ministro: PRETI.

MENICACCI, FRANCHI, DE MICHIELI VITTURI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che è stata decisa l'aggregazione alla questura di Rieti, che ha per tutta la provincia un organico di 120 uomini, di un contingente di 30 militari di pubblica sicurezza, per i quali è stato già disposto l'alloggiamento nella caserma di via Tancia e presso la caserma della polizia stradale di via Paoletti, oltre ad altro contingente di pari numero presso il gruppo dei carabinieri dello stesso capoluogo, per asserite esigenze straordinarie connesse alle frequenti rapine verificatesi negli ultimi anni.

Per sapere a cosa miri tale aggregazione (forse ad imporre il coprifuoco?) che preoccupa ed impensierisce la città di Rieti circa un ipotizzato intensificarsi di eventuale attività delinquenziale, quando a Rieti e provincia non si è mai verificata una sola rapina, né alcuna estorsione, né alcun efferato fatto di sangue e la forza pubblica in organico è più che sufficiente — se bene utilizzata — a garantire il ben ordinato svolgimento della vita quotidiana.

Per sapere come spiega che simili proporzionali aggregazioni stanno verificandosi con-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

temporaneamente in tutte le questure d'Italia, e in particolare in quelle attorno a Roma, se per caso ciò dipenda dal fatto che stanno smantellandosi i vari reparti mobili esistenti nelle varie zone d'Italia, un tempo ritenute calde, perché si sia deciso tale smantellamento e se esso sia dettato da manovre rese ad un più rigido controllo delle forze armate da parte del potere politico. (4-08795)

RISPOSTA. — Non risulta che agli uffici di questura di Rieti o delle altre province del Lazio siano state aggregate guardie di pubblica sicurezza o che siano stati incrementati gli organici degli stessi uffici.

Non sono in atto, né si ritengono necessari ridimensionamenti dei reparti mobili.

Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa annunzianti che, entro il 30 giugno 1974, l'aeroporto militare di Alghero verrebbe chiuso cessando totalmente la sua attività.

Già altre volte detta notizia fu pubblicata dagli organi di stampa ed il Governo ebbe a fornire in proposito chiarimenti e assicurazioni molto generiche e ambigue.

Adesso la notizia, gravissima — se risponde a verità — per l'economia della città di Alghero, viene ripresentata in termini di certezza, senza che l'autorità competente intervenga per fornire assicurazioni o precisazioni che doverosamente sarebbero dovute essere date.

Dopo 37 anni di ininterrotta attività, la chiusura dell'aeroporto militare costituirebbe non soltanto un fatto socialmente e moralmente negativo per la provincia di Sassari, ma anche sarebbe l'annullamento di una fonte di reddito per l'intera collettività, reddito rappresentato dagli stipendi e dai salari dei dipendenti del detto aeroporto, aggirantesi a circa tre miliardi di lire all'anno.

Ufficiali, sottufficiali, e personale civile che vivono in Alghero da oltre venti anni, molti dei quali con la casa di abitazione di proprietà, si vedrebbero costretti ad un trasferimento gravoso sotto ogni punto di vista ed a iniziare una nuova vita in altro centro con danno anche per i figli.

In detto aeroporto, oltre al personale volontario dell'esercito e della marina, dal 1953 ad oggi hanno conseguito il brevetto di pi-

lota militare non meno di mille allievi ufficiali dello Zaire, dello Zambia, della Somalia e del Ghana.

Il problema della chiusura del detto aeroporto pertanto non ha un riflesso soltanto affettivo nei confronti delle popolazioni interessate, ma ha riflessi di carattere sociale, economico e finanziario che non possono essere ignorati dal Governo soprattutto perché verrebbero ad incidere in una zona particolarmente depressa sotto il profilo economico quale quella di Alghero e di Sassari con conseguenze negative rilevanti.

L'interrogante chiede pertanto di sapere dal Governo se le notizie qui sopra illustrate rispondano a verità ovvero se siano infondate.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi che sino ad oggi hanno portato ad un parziale smantellamento del detto aeroporto. (4-09862)

RISPOSTA. — Nel quadro di una generale ristrutturazione dei servizi didattico-istruzionali dell'aeronautica militare, basata sul criterio di raggiungere attività omogenee, si è resa necessaria, sia ai fini di una migliore funzionalità e di un più alto rendimento, sia anche ai fini di economia di spese, la soppressione della scuola di volo di Alghero.

Ciò ha comportato il trasferimento del gruppo degli istruttori qualificati per la selezione e di un limitato contingente di specialisti tratti dagli elementi celibi o su base volontaria, ma non implica la soppressione dell'aeroporto militare, che è destinato, invece, a mantenere gli attuali *standards* di capacità tecnico-operativa e logistica.

Per il personale reso disponibile a seguito della soppressione della scuola di volo e che non dovesse trovare utile impiego presso l'anzidetto aeroporto, è in programma, nel rispetto delle esigenze individuali e familiari di ciascuno, il graduale trasferimento in altri settori di attività, con precedenza per enti e reparti dislocati in Sardegna.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MOLÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se siano al corrente del comunicato dell'ufficio stampa della RAI-TV, riportato dai giornali, con il quale si annuncia che l'ente televisivo di Stato ha deliberato di rinviare a dopo il 12 maggio 1974 la trasmissione dello spettacolo intitolato *Eurofestival*, con la motivazione che la can-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

zone selezionata per l'esecuzione da parte della rappresentanza ancora italiana, interpretata dalla cantante Gigliola Cinquetti, potrebbe influenzare gli elettori, in occasione del prossimo referendum — a causa del suo titolo (*Si*) e della reiterata ripetizione dello stesso nelle strofe e nel *refrain* — in senso favorevole all'indissolubilità del matrimonio.

L'interrogante, compiacendosi di tanto scrupolo di imparzialità che sarà sicuramente molto apprezzato dai teleabbonati, chiede se il Governo abbia in progetto (e in caso contrario si permette di suggerirle) ulteriori misure che potrebbero validamente concorrere a porre al riparo l'ente televisivo di Stato da eventuali accuse di violazione della sua doverosa neutralità in materia e di forzamento occulto delle coscienze dei cittadini attraverso la capacità suggestiva del video.

Sarebbe perciò opportuno, in questo spirito, vietare addirittura fino al 12 maggio in tutte le trasmissioni radiotelevisive, l'uso dell'avverbio « sì », oltre che della parola « matrimonio » e relativi sinonimi, da sostituirsi in caso di stretta necessità, con appropriate perifrasi allusive (magari accompagnate da strizzate d'occhio degli annunciatori) da scegliersi a cura di una apposita commissione e con il parere favorevole della LID.

Sarebbe inoltre ancor più opportuno, ad avviso dell'interrogante, allo scopo di evitare giustificate recriminazioni della stessa LID e nel quadro di una serrata lotta a tutte le forme di persuasione occulta in favore del « sì », provenienti non solo dalla TV ma da qualunque altra parte, proibire fino al 12 maggio (con apposito decreto-legge, se necessario) tutte quelle manifestazioni esteriori tradizionalmente connesse alle celebrazioni nuziali (quali scambi di abbracci tra parenti, riprese cinefotografiche davanti ai municipi o sui sagrati delle chiese, cortei con macchine addobbate, banchetti in pubblici locali con finale di brindisi e di auguri), suscettibili, specie nei piccoli centri e nelle campagne, di commuovere e di influenzare unilateralmente e surrettiziamente l'animo semplice dell'elettorato popolare, specialmente femminile, e che comunque si prestano ad essere fraudolentemente sfruttate dalle forze reazionarie sempre in agguato, ieri dietro le camicie nere degli squadristi e oggi dietro l'abito bianco delle spose. (4-09702)

RISPOSTA. — Al riguardo, sulla base delle notizie fornite dalla RAI, appositamente interpellata, si rende noto che la decisione pre-

sa dalla anzidetta concessionaria di rinviare la trasmissione del *Festival* dell'eurovisione, cui l'Italia ha partecipato con la canzone *Si*, cantata da Gigliola Cinquetti, è stata ispirata al criterio di attenersi, in qualsiasi occasione, alla rigorosa osservanza degli impegni assunti in ordine alla imparzialità dei programmi radiotelevisivi, in vista della consultazione popolare del 12 maggio 1974.

Pur non escludendo, quindi, che in tale circostanza il comportamento della società concessionaria possa considerarsi eccessivamente scrupoloso, si ritiene però che debba darsi atto alla RAI della assoluta imparzialità alla quale sono state improntate le trasmissioni televisive.

Non va sottaciuto che il clima competitivo, in cui la campagna stessa si è svolta, ha assunto spesso livelli di animata controversia e di intensa polemica, per cui non è da escludersi che anche un elemento di costume apparentemente frivolo e trascurabile, come una canzone, avrebbe potuto, nel fervore dei contrapposti schieramenti politici, fornire adito a rilievi e disappunti.

Non sembra, infine, fuori di luogo considerare che la canzone in questione è di quelle destinate ad avere largo successo e presa popolare, come del resto ha già dimostrato il suo piazzamento al 2° posto nel concorso in parola.

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni: TOGNI.

NICCOLAI GIUSEPPE E SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale logica segua l'ispettorato di fanteria e cavalleria nell'opera, ormai aperta, di smantellamento morale e materiale del corpo dei paracadutisti.

Per sapere se è esatto che si continua a trasferire personale specializzato e che si è formato nell'ambito del paracadutismo nell'arma di fanteria, disperdendo così un patrimonio di tecnici e di specialisti, per i quali lo Stato ha speso somme non indifferenti.

Per sapere se l'ispettorato di fanteria e di cavalleria si renda conto che, disperdendo questo patrimonio umano, renda gravida di pericoli, anche mortali, la vita della recluta paracadutista che, spesso, come nell'episodio che vide la morte del sergente Caria nelle acque della Meloria (Livorno), anziché essere affidata a istruttori esperti, viene lasciata in balia di un personale che il mestiere conosce da poco, o non conosce affatto.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

Per sapere se in questa opera di smantellamento morale e materiale del corpo rientri il provvedimento preso dall'ispettorato di togliere l'indennità di aeronavigazione agli ufficiali paracadutisti che prestano servizio fuori dal corpo, privandoli in tal modo di ogni possibilità di continuare a svolgere il servizio come paracadutisti.

Per sapere se è esatto che da questo stato di cose, determinato dall'alto, come se si seguisse un disegno preordinato, si è venuta creando, all'interno del corpo dei paracadutisti, una situazione di deterioramento morale tale che vede gli ufficiali abbandonare, volontariamente, il corpo per altri servizi.

Per sapere se quanto accade rientra nella richiesta più volte avanzata dagli ambienti ufficiali del PSI, per cui il corpo dei paracadutisti deve essere smantellato, e se tale richiesta sia stata accolta dallo stato maggiore che, fra l'altro, si sarebbe preoccupato di mettere l'uomo adatto, per questa opera, presso l'ispettorato avio truppe. (4-09501)

RISPOSTA. — L'avvicendamento dei quadri nell'ambito di ciascuna delle varie specialità delle armi e dei servizi non esclusa, quindi, la specialità paracadutisti, si informa unicamente al criterio (da sempre seguito) della molteplicità delle esperienze, per il conseguimento da parte dell'ufficiale di una completa preparazione professionale. Inoltre, sotto il profilo funzionale, si rende necessario al fine di accrescere, per ciascuna specialità, le riserve di ufficiali e sottufficiali istruiti.

Per quanto concerne l'indennità di aeronavigazione, si fa presente che essa compete al personale paracadutista in servizio fuori corpo quando, ai fini dell'incarico svolto, tale personale è autorizzato a compiere attività lanciistica continuativa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in relazione alla elaborazione del regolamento *City-band*, regolamento che dovrebbe essere emanato entro il maggio 1974, sono previste le seguenti concessioni:

potenza massima degli apparati 5 watt input;

23 canali, o in ipotesi subordinata il poter tenere apparati con 23 canali, di cui una parte riservata ai servizi a cui sono destinati;

se il ministro si renda conto che una diversa regolamentazione renderebbe vane le aspettative dei *City-band*, oltre rendere più caotica la frequenza in questione, tanto più che il 90 per cento degli apparati in commercio e già acquistati sono tutti 5 watt e 23 canali. (4-09816)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 23 aprile 1974, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* 30 aprile 1974, n. 111, è stata disciplinata la materia relativa alla utilizzazione degli apparecchi radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza, di tipo portatile, per gli scopi di cui all'articolo 334 del codice postale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

Per venire incontro alle aspettative della categoria, nel provvedimento è stato previsto, per un periodo transitorio di tre anni, l'impiego da parte degli utilizzatori della Banda cittadina di apparati nei quali la potenza in uscita del trasmettitore, in assenza di modulazione, non superi i 5 watt, a condizione che gli interessati si limitino ad utilizzare i 12 canali ad essi assegnati.

Il Ministro: TOGNI.

OLIVI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando la ultranovantenne signora Iviani Maria nata Afan de Rivera, titolare della pratica di pensione ordinaria n. 15517, potrà effettivamente godere di tale beneficio in via di reversibilità a seguito della morte del marito intervenuta nel 1972. Tale pensione è stata concessa con decreto n. 245/1 del 21 marzo 1973, ma solo un anno dopo e precisamente in data 25 febbraio 1974 è stato trasmesso dalla direzione generale delle pensioni alla ragioneria centrale per il successivo inoltro alla Corte dei conti.

Se non ritenga di disporre per una più sollecita evasione almeno di quelle pratiche pensionistiche che, come quella oggetto della presente interrogazione, interessano beneficiari ultranovantenni. (4-09842)

RISPOSTA. — Il decreto di concessione di pensione di reversibilità cui si riferisce l'interrogante trovasi in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Il provvedimento ha subito ritardo a seguito di rilievo mosso dalla sezione di controllo della predetta Corte.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

PICA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritengano disporre immediate e approfondite indagini sul funzionamento dell'ufficio postale di Sant'Arzenio (Salerno) e sul comportamento scorretto dell'attuale direttrice la quale, nonostante le continue segnalazioni fatte al direttore provinciale, continua a disinteressarsi delle lamentele e delle proteste dell'amministrazione comunale e del pubblico circa il quotidiano, palese disservizio.

In particolare:

la predetta non osserva l'orario d'ufficio al punto che quando la mattina alle ore 8,30 arriva l'autobus incaricato di prelevare gli effetti postali, l'autista è costretto a chiamarla a casa;

i tre sportelli esistenti nell'ufficio non funzionano mai al completo;

gli stipendi non vengono mai pagati nei giorni stabiliti;

altrettanto dicasi delle pensioni, per le quali la titolare fa una discriminazione fra gli aventi diritto dando la precedenza a coloro che lei intende favorire;

quelli che si recano a fare delle raccomandate o dei versamenti su vaglia normali e di conto corrente si sentono spesso dire che mancano i bollettari;

altrettanto dicasi per i francobolli che vengono spesso rifiutati ai richiedenti;

per il recapito degli espressi e dei telegrammi si avvale di persone incapaci al punto che recentemente gli alunni del locale istituto tecnico commerciale, avendo organizzato una gita a Napoli per assistere ad una rappresentazione al teatro San Carlo, partirono nel giorno stabilito trovando però chiuso il teatro senza che il preside potesse venire a conoscenza di un telegramma spedito tempestivamente dalla direzione del teatro con il quale si annunciava il differimento della visita, proprio perché l'incaricato aveva recapitato la comunicazione con cinque giorni di ritardo;

la direttrice non si preoccupa affatto dell'arrivo e del recapito della corrispondenza;

poiché da giovedì 21 febbraio 1974 sono in sciopero le autolinee alle quali è affidato il servizio postale, il comune di Sant'Arzenio, sabato mattina 23 — attraverso il suo segretario comunale — per corrispondere alle legittime richieste dei cittadini, chiese alla direzione provinciale di autorizzare la direttrice a prelevare la posta presso la stazione ferroviaria di Polla, ricevendo l'assicurazione che sarebbe stato disposto in tal senso.

Sennonché, nonostante l'avviso pervenuto al locale ufficio postale a mezzo telefono, successivamente confermato da telegramma numero 7523/2/3 di pari data, la predetta direttrice non soltanto non ha provveduto ma si è addirittura ribellata violentemente contro l'iniziativa del comune.

Se dinanzi a tale stato di cose non si ritiene di accertare responsabilità amministrative ed eventualmente penali per ridare finalmente ordine e funzionalità ad uno dei più importanti uffici locali. (4-09197)

RISPOSTA. — A seguito delle risultanze degli accertamenti ispettivi all'uopo disposti dalla competente direzione compartimentale postale per la Campania, è stato instaurato un procedimento disciplinare nei confronti della direttrice dell'ufficio postale di Sant'Arzenio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

RIELA E FERRETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che nella borgata di Sferracavallo, situata alla periferia di Palermo, ridente località marina, da qualche tempo, tutti i giorni e per diverse ore del giorno e della notte, non viene erogata l'energia elettrica sia negli edifici sia nelle strade — se codesto Ministero ritenga di dovere richiamare il locale compartimento dell'ENEL per rimediare sollecitamente a tale grave inconveniente che arreca notevoli disagi, costituisce un pericolo per la sicurezza ed incolumità della persona, danneggia numerose attività e compromette l'esistenza del flusso turistico che costituisce una delle più importanti fonti di reddito della zona. (4-09447)

RISPOSTA. — Nella borgata Sferracavallo del comune di Palermo si sono verificate, nel periodo 1° gennaio-28 marzo 1974, sei interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica della durata di qualche decina di minuti, di cui una prolungatasi per circa tre ore.

Recentemente l'ENEL ha provveduto a rinnovare la cabina primaria da cui partono le linee di adduzione alla rete di distribuzione di energia elettrica della borgata e ciò assicurerà una continuità del servizio più elevata.

L'ENEL, comunque, ha dato assicurazioni che le proprie unità operative locali porranno il massimo impegno nella preventiva manu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

tenzione degli impianti al fine di garantire un servizio della massima efficienza e continuità.

Il Ministro: DE MITA.

ROBERTI, MANCO, CASSANO E SERVELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

in relazione anche alla grave crisi di energia elettrica nel Mezzogiorno d'Italia ed alla egualmente grave crisi occupazionale in provincia di Brindisi;

premesso che:

a) i lavori del 3° gruppo della centrale termoelettrica dell'ENEL sono ormai terminati;

b) è improcrastinabile iniziare immediatamente i lavori per la costruzione del 4° gruppo della centrale stessa;

c) negli ultimi mesi centinaia di lavoratori sono stati licenziati e si preannunciano ulteriori, massicci licenziamenti;

d) i lavori del 4° gruppo, presumibilmente, avranno la durata di sei-sette mesi e, di conseguenza, vi sarà una notevole disoccupazione di ritorno;

quali sono i motivi che finora hanno impedito di dare inizio agli ulteriori lavori e quali iniziative intendano assumere per bloccare subito i licenziamenti, per iniziare la costruzione immediata del 4° gruppo della centrale termoelettrica, e per garantire il livello occupazionale della provincia di Brindisi. (4-09080)

RISPOSTA. — L'ENEL è stato autorizzato alla costruzione del 4° gruppo della centrale termoelettrica di Brindisi con decreto interministeriale del 5 gennaio 1974, n. 193.

L'ente medesimo ha dato, quindi, disposizioni al proprio centro progettazione e costruzione di Milano, preposto alla costruzione dell'impianto, di affidare gli appalti e gli ordini relativi alle stesse ditte già impegnate nella costruzione del 3° gruppo, in via di ultimazione, al fine di dare immediato avvio alla realizzazione della centrale.

L'ENEL ha anche già provveduto a commissionare il macchinario principale, per cui tutte le attività connesse alla realizzazione dell'impianto di cui trattasi sono in pieno svolgimento. Naturalmente, nonostante le procedure d'urgenza messe in atto, causa tempi tecnici incompressibili nella consegna

dei materiali e macchinari, si potrà verificare, nel prossimo futuro, un certo rallentamento delle specifiche attività di cantiere dell'impianto.

Si fa presente, infine, che per la costruzione della sezione termoelettrica in questione sono necessari circa 3 anni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

ROMUALDI, BAGHINO E GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza che la RAI-TV, non ottemperando alle direttive della Commissione di vigilanza alle radiodiffusioni, né rispettando le ragioni giuridiche e morali che devono sempre essere alla base dell'informazione per la tutela dei diritti d'ogni cittadino, ha trasmesso ripetutamente e ostentatamente ipotesi di reati, per altro non riconosciuti in quanto non spetta alle Commissioni parlamentari entrare in merito, un parere di autorizzazione a procedere da parte della Commissione competente della Camera, nei confronti dei parlamentari Caradonna, De Marzio e Grilli. (4-08969)

RISPOSTA. — La RAI si è limitata a dare notizia delle conclusioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati, svolgendo cioè una specifica attività di obiettiva informazione, senza alcuna finalità di arrecare danno a membri del Parlamento di qualsiasi parte politica.

Non si ritiene, quindi, che il comportamento della predetta concessionaria contrasti con le direttive della Commissione parlamentare di vigilanza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi ingiustizie perpetrate nei confronti dei sottufficiali delle forze armate e corpi di polizia, esclusi inopinatamente dalla qualifica di aiutante, e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare queste gravi ingiustizie che colpiscono circa 1.500 marescialli maggiori con elevata anzianità di servizio (alcuni fino a 40 anni) combattenti, e degni perciò della maggiore considerazione. (4-09899)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

RISPOSTA. — In base all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, che ha istituito le qualifiche di aiutante e di scelto, tali qualifiche sono conferibili ai marescialli maggiori e gradi corrispondenti, previa formazione di graduatoria di merito e nel limite del 10 per cento dei posti di organico dei sottufficiali.

Nel sistema, pertanto, è inevitabile che non tutti gli aspiranti possono conseguire le indicate qualifiche.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che il direttore delle poste di Milano, dottor Leotta, abbia diramato un ordine di servizio del 31 agosto 1973, n. 2/334, avente per oggetto « Componenti corpo musicale postelegrafonico » del seguente tenore:

« Per disposizioni ministeriali, i componenti del corpo musicale postelegrafonico che si recheranno il giorno 9 settembre alle ore 9 a Milano per la manifestazione folkloristica organizzata dal comitato festival dell'Unità devono essere considerati distaccati presso il locale dopolavoro postelegrafonico di questa sede ».

L'interrogante chiede di sapere se questa iniziativa autorizzata dal Ministero e che comporta la politicizzazione di un sodalizio culturale e ricreativo di dipendenti dello Stato rientri in un più vasto disegno di collaborazione col PCI. (4-06578)

RISPOSTA. — Per aderire ad analoga richiesta del presidente della sezione del dopolavoro postelegrafonico di Milano, il facente funzioni di direttore dell'ufficio centrale dopolavoro di questo Ministero autorizzò il complesso bandistico della cennata sezione a partecipare, il giorno 9 settembre 1973, alla manifestazione folkloristica organizzata dal comitato del *festival* nazionale dell'Unità e a considerare i componenti la predetta banda musicale, per tale giorno, per altro festivo, temporaneamente distaccati presso la sezione milanese del dopolavoro postelegrafonico.

Si osserva, in proposito, che il complesso bandistico della sezione del dopolavoro postelegrafonico di Milano, pur essendo amministrato da tale sezione, è posto alle dirette dipendenze dell'ufficio centrale del dopola-

voro, che è tenuto a vagliare, per la conseguente autorizzazione, le richieste di partecipazione del complesso stesso alle diverse manifestazioni indette dai dopolavori postelegrafonici.

La partecipazione del complesso bandistico di cui trattasi al *festival* in parola non poteva, pertanto, essere autorizzata, in quanto ha travalicato l'ambito della possibile e consentita utilizzazione di detto complesso, che è chiaramente delimitato dal carattere dopolavoristico-postelegrafonico delle manifestazioni cui esso può intervenire.

Si è pertanto provveduto ad invitare per iscritto il funzionario responsabile, che era già stato rimosso dall'incarico, ad agire con maggiore accortezza e ponderazione nell'esercizio delle proprie funzioni.

Comunque, tale iniziativa, unica ed a carattere episodico, non incide in alcun modo sulla apoliticità del dopolavoro postelegrafonico, attestata da una lunga ed irreprensibile attività e garantita da una gestione affidata prevalentemente ai rappresentanti eletti delle migliaia di iscritti, appartenenti alle più diverse tendenze politiche.

Il Ministro: TOGNI.

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della confusa situazione creatasi tra i commercianti alimentari al dettaglio a seguito dei recenti provvedimenti adottati dal Comitato interministeriale prezzi (n. 10 del 1974 e circolare n. 1320).

Infatti, premesso che:

1) sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio 1974, n. 52, è stato pubblicato il provvedimento CIP n. 10/1974 attraverso il quale vengono disposte maggiorazioni di prezzo, sia nelle fasi di produzione sia di distribuzione, per oli, burro e formaggi, carni suine lavorate e carni bovine in scatola;

2) lo stesso provvedimento, tramite gli allegati A, B, C, D, fissa le misure delle maggiorazioni stesse distintamente per la produzione e la distribuzione;

3) l'articolo 3, primo comma del provvedimento in esame, indica in termini perentori e categorici i limiti massimi delle maggiorazioni concesse al dettaglio rispetto ai listini depositati al 16 luglio 1973;

4) con sua circolare del 28 febbraio 1974, n. 1320, lo stesso CIP indica ai commercianti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

al minuto l'indirizzo da seguire (punto « e » della n. 1320) per determinare il prezzo finale da aggiungere ai listini depositari, con criteri che contrastano col succitato articolo 3 del provvedimento;

5) quest'ultimo, nel mentre ammette alcuni articoli alle maggiorazioni di prezzo (oli di semi e di olivo, prosciutto, provolone e parmigiano reggiano, grana padano, gorgonzola e fontal) provoca il più diffuso stato confusionale per articoli della medesima natura diversi solamente per qualità e stagionatura;

6) la circolare del 28 febbraio 1974, n. 1320, anziché chiarire ed interpretare, col sistema del dire e non far capire, genera preoccupazioni ed incertezze;

non risulta chiaro se debbano intendersi esclusi dalla disciplina dei prezzi i seguenti prodotti:

prosciutto di Parma e San Daniele;
provolone e similari con oltre un mese di stagionatura;

parmigiano reggiano con oltre un mese di stagionatura;

grana padano, fontal e similari, gorgonzola non freschi;

oli di oliva vergine, sopraffino e extravergine;

oli da semi di arachide, girasole e mais;

e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per ovviare a tale stato di cose.

(4-09309)

RISPOSTA. — Il provvedimento CIP n. 10/1974 non lascia dubbi sull'aumento di prezzo al dettaglio dei generi alimentari considerati. Tale aumento, infatti, è quello risultante dal prezzo bloccato — in vigore prima del 16 luglio 1973 e risultante dai listini esposti al pubblico e depositati al comune — più la maggiorazione prevista nella colonna III degli allegati al citato provvedimento.

Eventuali diverse interpretazioni contrasterebbero con il preciso disposto del provvedimento e non sono perciò accettabili.

Per quanto attiene ai chiarimenti richiesti nei punti 5 e 6 dell'interrogazione in argomento, si precisa che il provvedimento CIP n. 10/1974 e la circolare chiarificatrice n. 1320, considerati i criteri informativi del decreto-legge n. 427, hanno ritenuto generi di « largo consumo » gli oli di oliva tipo « riviera » e « rettificato » e, nel campo de-

gli oli da semi, gli oli « da semi vari » e le miscele composte con olio di colza, di soja e di vinaccioli.

Per quanto riguarda, inoltre, i prodotti lattiero-caseari, l'Associazione lattiero casearia italiana con circolare diramata alle imprese associate ha precisato che:

a) l'aggettivo « fresco », indicato tra parentesi alle voci merceologiche, grana padano, gorgonzola e fontal, deve intendersi applicabile ai prodotti che siano pervenuti a maturazione e quindi pronti al consumo;

b) l'aumento di prezzo concesso per il fontal si applica anche al formaggio « fontina » che rientra nella stessa categoria merceologica;

c) per i formaggi parmigiano reggiano e provolone, l'indicazione dell'età ha carattere puramente esemplificativo in quanto nessun maggiore aumento di prezzo può essere attribuito ai detti formaggi che dispongono di una maggiore stagionatura;

d) le maggiorazioni di prezzo accordate la grana padano e al parmigiano reggiano si estendono, ovviamente, a tutti i formaggi appartenenti al tipo « grana » (grana vernengo e altri tipi di « grana »);

e) le maggiorazioni di prezzo, di cui al provvedimento CIP n. 10/1974, allegato B), relative al fontal e similari, e riguardanti i prodotti alla produzione e/o importazione, (secondo comma, punto 1 del provvedimento) comprendono anche i seguenti formaggi importati: *emmental*, *sbrinz*, *gruyère* e similari.

Si precisa, infine, che sono esclusi dalla disciplina dei prezzi il prosciutto di Parma e quello San Daniele, in quanto prodotti tipici protetti da speciali disposizioni di legge che ne tutelano le caratteristiche e ne garantiscono le qualità.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

SPINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se — in considerazione che l'ENEL ha in progetto l'automazione della centrale elettrica di Sillano 2 (Garfagnana-Lucca);

che tale operazione potrebbe comportare l'allontanamento dal comune di Sillano, che è uno dei comuni montani più colpiti dalla depressione economica e demografica, di numerose famiglie che ora vi risiedono con conseguenze estremamente gravi —

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

ritenga intervenire sull'ENEL, affinché esami, con l'amministrazione comunale del luogo, tutti i mezzi e le iniziative che possano prendersi per permettere ai lavoratori interessati ed alle loro famiglie di mantenere la loro attuale residenza al fine di evitare l'intera disgregazione economica e sociale del comune. (4-09339)

RISPOSTA. — L'automazione della centrale idroelettrica di Sillano 2 verrà effettuata dall'ENEL entro il 1976. Tale operazione è ritenuta necessaria sia per ragioni di ammodernamento tecnico che di economia di gestione.

Con l'automazione anzidetta si renderanno disponibili dieci turnisti che, per altro, verranno in gran parte riutilizzati *in loco*, previa riqualificazione, per le attività di manutenzione sia della centrale di Sillano 2 che delle altre limitrofe della Garfagnana.

La situazione è stata illustrata da funzionari dell'ENEL ai raggruppamenti del comune di Sillano in un incontro avvenuto presso il compartimento di Firenze il 6 dicembre 1973.

Il Ministro: DE MITA.

SPITELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per sapere a quale punto è la pratica di concessione dei permessi di agibilità al traffico commerciale dell'aeroporto di Perugia-Assisi e perché siano stati finora frapposti ostacoli a tale concessione, nonostante che esistano tutti i requisiti necessari e sia possibile iniziare sollecitamente il funzionamento di alcuni collegamenti aerei particolarmente attesi ed importanti per le popolazioni delle zone interessate e per i flussi turistici verso i più importanti centri della regione.

L'interrogante chiede che sia possibile far luogo senza ulteriori indugi alla predetta autorizzazione. (4-08472)

RISPOSTA. — All'apertura del traffico commerciale dell'aeroporto di Perugia-Assisi ostano, oltre a motivi di carattere tecnico, anche ragioni di ordine finanziario.

I fondi stanziati con legge 22 dicembre, 1973, n. 325, riguardante interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti al traffico aereo civile, potranno essere impiegati solamente per il completamento e l'ammodernamento di scali già in funzione

e sui quali si svolge annualmente un movimento passeggeri di almeno 50 mila unità.

Tra tali aeroporti non rientra quello di Perugia-Assisi, nei cui confronti per altro lo stato maggiore dell'aeronautica militare ha più volte confermato il proprio avviso contrario al potenziamento in quanto le caratteristiche della zona non offrono le necessarie condizioni di sicurezza per lo svolgimento del servizio aereo di linea con semplice procedura strumentale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

VINEIS. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci insistentemente ricorrenti di un prossimo trasferimento della « Ferrovia di Savigliano » di Savigliano (Cuneo), azienda al cento per cento FIAT con oltre 1.000 dipendenti, per potenziare l'OMEGA di Reggio Calabria e la Ferrosud di Matera, e ciò nel quadro del piano di investimenti industriali a sollievo delle zone depresse, mentre lo stabilimento di Savigliano dovrebbe essere gradualmente trasformato in reparto di costruzione a catena di parti meccaniche destinate all'industria automobilistica.

Per sapere se, qualora tali notizie corrispondano a verità, si intenda assumere gli opportuni contatti per salvaguardare la locale occupazione della manodopera qualificata e specializzata in lunghi anni di impiego nel settore delle costruzioni ferroviarie e sollecitare un collegamento operativo dell'azienda interessata con il comune di Savigliano direttamente interessato ai problemi connessi con il programma sopra illustrato. (4-06892)

RISPOSTA. — La FIAT ha da tempo in corso colloqui con l'EFIM al fine di addvenire a una migliore ristrutturazione della produzione del settore costruzioni ferroviarie. Nel quadro di tale ristrutturazione è stata effettivamente considerata l'eventualità di convertire lo stabilimento della Società costruzioni ferroviarie di Savigliano ad altre lavorazioni nel campo automobilistico, utilizzando in pieno tutto il personale addetto.

Nel caso in cui ciò dovesse verificarsi è stata anche prevista da parte dell'EFIM e della FIAT la possibilità di ricostituire nel Mezzogiorno la capacità produttiva del set-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

tore materiale rotabile, che verrebbe così a cessare a Savigliano, realizzando ampliamenti appropriati degli stabilimenti, a partecipazione paritetica FIAT ed EFIM, di Matera (Ferrosud) e di Reggio Calabria (OMECA).

Il potenziamento e il rilascio di detti stabilimenti, richiesto del resto nelle recenti piattaforme rivendicative dalle organizzazioni sindacali come impegno prioritario - renderebbe possibile un incremento occupazionale nelle regioni meridionali.

È stato comunque deciso che una eventuale ristrutturazione in tal senso sarà effettuata in tempi e modi opportuni in modo da non creare problemi di natura occupazionale o di dequalificazione professionale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO